Competitività. L'Istat: nel triennio 2006-2008 il 33% delle imprese ha introdotto novità di prodotto o di processo

Un'azienda su tre fa innovazione

Farmaceutica, chimica ed elettronica i settori che investono di più

Franco Vergnano

L'Italia accelera nell'innovazione. Secondo gli ultimi dati Istat, un terzo delle aziende del made in Italy (con 10 o più addetti) ha introdotto novità sul mercato o al proprio interno nel triennio 2006-2008. Si tratta di dati positivi che hanno visto 69.017 società (il 33,1%) fare cambiamenti rilevanti e, soprattutto, in crescita rispetto al 27% della precedente rilevazione Istat (2004-2006). Con un neo, però. Ed è quello relativo all'impegno finanziario complessivo: 28 miliardi di euro (3% in meno rispetto al 2006). Nel valutare i dati bisogna tenere conto della struttura manifatturiera del made in Italy caratterizzata da aziende di piccole e medie dimensioni. Nelle Pmi, infatti, parecchia ricerca e sviluppo viene effettuata in fabbrica durante la costruzione delle macchine su misura per i clienti, oppure attraverso il sistema del kaizen invece che in laboratorio: ecco perché molti investimenti in innovazione non risultano conteggiati dalle statistiche, anche quelle nazionali che, per forza di cose, devono tenere conto degli standard internazionali.

BIG IN CAMPO
L'impegno nella ricerca è proporzionale alle dimensioni della società
Nei servizi svettano tlc e produzione di software

Vediamo i principali numeri. A livello settoriale, l'incidenza degli innovatori é stata del 41,1% nell'industria, del 20,3% nelle costruzioni e del 23,9% nei servizi. Considerando le dimensioni troviamo, come ci si poteva aspettare, una correlazione diretta tra taglia e investimenti: il 28,2% delle società nella classe 10-49 addetti ha innovato, così come il 49,8% di quelle con 50-249 addetti e il 65,1% delle imprese con 250 addetti e oltre.

I settori più innovativi nell'industria sono stati le industrie farmaceutiche (75,5%), il settore della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (69,1%), le industrie chimiche (63,4%) e il settore della fabbricazione di autoveicoli (58,4%).

Nei servizi, le imprese innovatrici sono più frequenti nelle telecomunicazioni (66,3%), nella produzione di software (60,9%) e nella ricerca e sviluppo (60,8%).

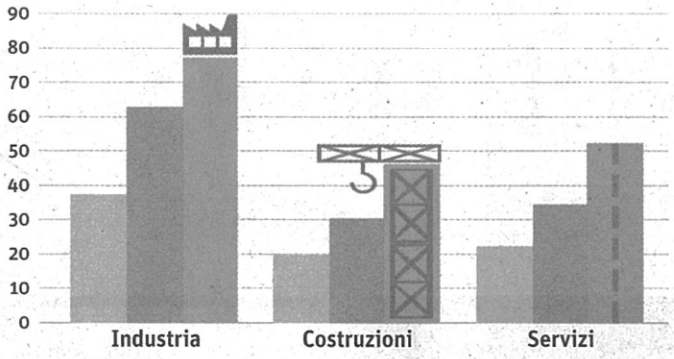
L'incidenza media per addetto é stata di 6.400 euro, con valori più elevati nell'industria (7.900 euro) ed il picco massimo (8.600 euro) nelle imprese industriali con 250 addetti e oltre.

I dati Istat confermano il ruolo di punta dell'industria farmaceutica per la crescita hi-tech del sistema industriale ha detto ieri il leader di Farmindustria, Sergio Dompé, commentando il rapporto: nel farmaco si registra infatti la più alta quota di imprese innovatrici rilevata tra tutti i settori (75,5%), con livelli di investimenti in attività innovative per addetto quasi 2,5 volte rispetto alla media di industria e servizi.

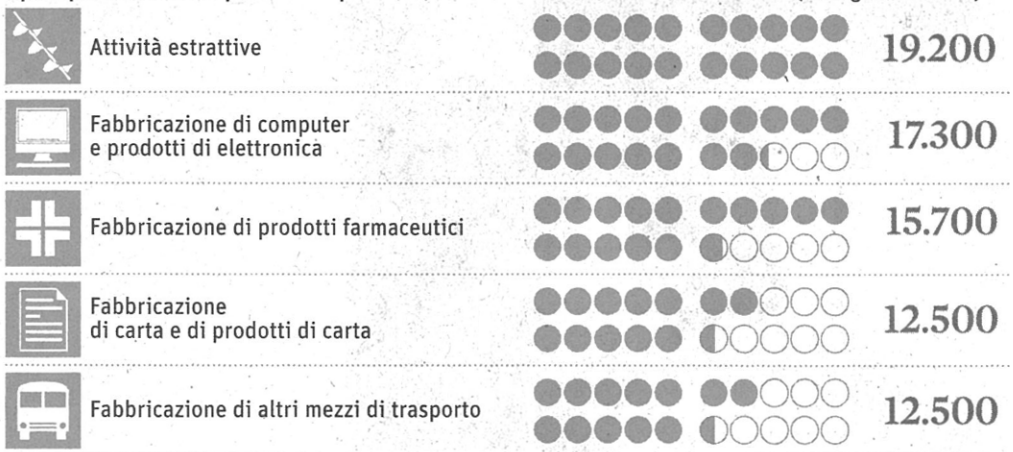
«Una innovazione – ha spiegato Dompé – che non solo si concretizza in ricerca interna alle imprese (44% del totale), ma che in maniera rilevante si rivolge all'esterno, con il 46% composto da acquisto di servizi esterni per la ricerca, macchinari, impianti e tecnologie innovative, a testimoniare sia l'importanza della farmaceutica per l'intero sistema della ricerca, sia i profondi legami con un indotto fortemente hi-tech e ai più alti livelli di competitività internazionale».

Sulla frontiera

Imprese innovatrici per macrosettore e classi di addetti - Anni 2006-2008 (in % del totale)



33,1%
Le società innovatrici
69.017 società (il 33,1% del totale) hanno fatto cambiamenti rilevanti, in crescita rispetto al 27% della precedente rilevazione

41,1%
L'industria
Nell'industria l'incidenza media degli innovatori è stata del 41,1%

Spesa per innovazione per addetto per attività economica. Industria - Anno 2008 (in migliaia di euro)